

«La sostenibilità crea valore e dà legittimazione morale»

L'incontro. L'economista Dipak R. Pant apre la Settimana dell'energia
«Usare le risorse con oculatezza, non sprecare sono principi validi per tutti»

ASTRID SERUGHETTI

«Grazie alla sostenibilità integrale è possibile guadagnare e prosperare», lo afferma con certezza il professor Dipak R. Pant, fondatore dell'Unità di studi interdisciplinari per l'economia sostenibile e docente di Antropologia e Sistemi economici comparati, vero guru della materia che approfondirà il tema durante la decima edizione della Settimana per l'Energia organizzata da Confartigianato Imprese Bergamo. L'incontro, in programma domani a partire dalle 18 nell'Auditorium di Confartigianato in via Torretta, è rivolto in particolare agli imprenditori. Al centro della lectio magistralis del professore, la complessità del concetto di sostenibilità e le opportunità economiche che offre. Secondo molti studiosi, infatti, il problema ambientale è il primo della lista delle questioni da affrontare e risolvere e la sua importanza è planetaria



Lotta all'inquinamento, uso responsabile delle risorse naturali tra i principi dell'economia sostenibile

L'incontro domani alle 18 all'Auditorium di Confartigianato in via Torretta

e tocca tutti gli aspetti della vita.

È d'accordo professor Pant?

«La questione ambientale non riguarda solo lo stato delle risorse naturali come aria, acqua, suolo, vegetazione, biodiversità, alimenti, ma an-

che l'emissione di CO2, il deperimento dell'ozono, casi di tossicità, radioattività ed altre insidie. Riguarda la demografia intesa come numero, densità, struttura e movimenti delle popolazioni, interessa la qualità del paesaggio e la qualità e fruibilità delle

infrastrutture, inglobando anche il dibattito sull'invasività delle stesse e la sicurezza o insicurezza dell'habitat umano».

Entra anche nelle questioni economiche?

«Certo! Ambiente è anche profitto degli affari, la creazione di valore, la legittimazione morale delle attività economiche».

Lei fa parte - e ha coordinato per 16 anni - di uno dei primi gruppi interdisciplinari creati in Italia

In ambito accademico di studiosi ed esperti di economia sostenibile. Quale è stata la novità dell'approccio questo tema?

«Da parte mia sono sempre stato pratico e diretto negli studi e nelle ricerche sull'economia sostenibile. La praticità nella vita e nel lavoro degli operatori economici, siano essi imprenditori, lavoratori, consumatori, è sempre stata la nostra preoccupazione maggiore. E siamo stati di aiuto a diverse organizzazioni imprenditoriali ed istituzioni pubbliche per impostare iniziative e politiche specifiche».

Quindi per un imprenditore essere sostenibile equivale a risparmiare?

«La strategia della sostenibilità integrale è vincente alla lunga, per tutti. Naturalmente, il ruolo delle istituzioni pubbliche, che stabiliscono

gli orientamenti per il mercato, che dettano le regole e che progettano le infrastrutture e servizi, rimane principale e sovrachiaro rispetto a quello degli operatori privati. Però questi ultimi possono sollecitare le istituzioni e utilizzare i vincoli e le regole come stimolo per l'innovazione e per l'intraprendenza».

Da quale situazione partiamo? In una scala ideale verso la sostenibilità integrata dove siamo ora?

«C'è più consapevolezza rispetto a 10 anni fa, anche se

le azioni intraprese per la sostenibilità energetica non sono sufficienti sia in Italia, sia in gran parte del pianeta. Complessivamente, su una scala fatta da dieci gradini mi sento di dire che siamo al 3° gradino a livello mondiale e al 5° in Italia».

Si tratta solo di un tema «per imprenditori» o riguarda tutti?

«La sostenibilità parte proprio dal quotidiano e gli imprenditori seri, come le brave mamme, lo sanno benissimo. Parliamo di principi come utilizzare le risorse con oculatezza, come non sperperare o non sprecare, come soddisfare i bisogni reali di oggi senza danneggiare le prospettive di domani. In sostanza come vivere bene se stessi e preparare il terreno del ben vivere anche per la propria prole».



Dipak R. Pant
economista